

Natale del Signore (Anno C) (Messa del giorno)**Lectio : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6****Giovanni 1, 1 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

3) Riflessione ¹⁷ su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

• *"Dio, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio":* così l'Autore della Lettera agli Ebrei riassume il senso della festa di oggi. Dio parla con la parola, esprime all'esterno ciò che è in Lui rinchiuso, e tale rimarrebbe se Lui stesso non volesse aprirlo a noi: **quella Parola è una persona, l'uomo Cristo Gesù**. Proprio come noi ci riveliamo agli altri non solo in quello che diciamo, nelle parole che pronunciamo, ma anche in quello che facciamo, nelle nostre azioni, e, in fondo soprattutto, in quello che siamo, inteso nel senso più profondo, nella stessa nostra carne, cioè nel nostro sguardo e nell'espressione stessa del nostro corpo, così **Dio si rivela certo in tutto quello che Gesù dice ed è venuto a dirci**, poiché le parole che Lui ha udito dal Padre le ha rivelate a noi, ma anche nelle sue opere, che sono gesti di perdono, di guarigione, di liberazione dal male fisico e morale che ci affatica e corrode, e, soprattutto, nel suo corpo, nel corpo fisico di Gesù, in quello che una volta si chiamava "nella sua santissima umanità". Infatti *"il Verbo, cioè la Parola, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi abbiamo contemplato la sua gloria"*: gloria del Verbo sono le parole che disse, i gesti che compì, come abbiamo detto, ma, soprattutto, quando non poté più dire o fare alcunché, la sua gloria sarà la sua care conficcata alla croce, le sue piaghe, il suo fianco trafitto, il suo cuore squarciato. Lì è racchiusa la gloria di Dio, poiché *"chi vede me vede il Padre"*.

• *Ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

Il parlare di Dio attraverso i profeti ormai è finito. Ultimamente, cioè alla fine dei tempi Egli ha parlato attraverso il Figlio. Si tratta di una parola compiuta e definitiva. Ha parlato attraverso il Figlio, cioè non un soggetto qualunque, ma il proprio erede. Nella tradizione biblica l'eredità era molto importante. **Già a partire da Abramo il popolo di Israele vive in situazioni precarie in cui avere un erede non era sempre facile.** Proiettata nel futuro l'eredità riassume le speranze messianiche del Salmo 2,8. Il Figlio di cui si parla nella lettera agli Ebrei è l'erede universale, il legittimo Signore dell'universo ma anche colui nel quale si compiono le promesse messianiche di pace e libertà. Inoltre il Figlio sta all'origine dell'universo creato e della storia, poiché è associato in modo intimo e unico al primo gesto salvifico di Dio: la creazione del mondo.

¹⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

5) Riflessione ¹⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● **Il Verbo, la seconda persona della Trinità, si fa carne nel grembo della Vergine Maria per dare a chi lo accoglie e a chi crede in lui il “potere di diventare figli di Dio”.**

C'è forse comunione più completa, più perfetta del lasciare all'uomo la possibilità di dividere la vita stessa di Dio? Nel Verbo che si è fatto carne, questo bambino di Betlemme, l'uomo trova l'adozione come figlio. **Dio non è più un essere lontano, egli diventa suo padre.** Dio non è più un essere lontano, egli diventa suo fratello.

“Come l'uomo potrebbe andare a Dio, se Dio non fosse venuto all'uomo? Come l'uomo si libererebbe della sua nascita mortale, se non fosse ricreato, secondo la fede, da una nuova nascita donata generosamente da Dio, grazie a quella che avvenne nel grembo della Vergine?” (Ireneo di Lione).

E per la deificazione dell'uomo che il Verbo si è fatto carne, affinché l'uomo, essendo “adottato”, diventasse figlio di Dio: *“Affinché l'essere mortale fosse assorbito e noi fossimo così adottati e diventassimo figli di Dio”* (Ireneo di Lione).

L'uomo assume allora la sua vera dimensione, perché **non è veramente uomo se non in Dio.** E c'è forse una presenza in Dio più forte della filiazione divina?

Proprio ora, il re in esilio rimette piede sulla terra preparata per lui e, nello stesso tempo, l'uomo ritrova il suo “posto”, la sua vera casa, la sua vera terra: Dio.

“Anch'io proclamerò le grandezze di questa presenza: il Verbo si fa carne... È Gesù Cristo, sempre lo stesso, ieri, oggi e nei secoli che verranno... Miracolo, non della creazione, ma della ricreazione... Perché questa festa è il mio compimento, il mio ritorno allo stato originario... Venera questa grotta: grazie ad essa, tu, privo di sensi, sei nutrito dal senso divino, il Verbo divino stesso” (Gregorio di Nazianzo).

● **«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».** (Gv 1, 1; 9-12; 14) - **Come vivere questa Parola?**

A Natale la Liturgia prevede la possibilità di tre sante Messe: la Messa della notte, la Messa dell'aurora e la Messa del giorno. Data la brevità dello spazio, ci soffermeremo sul Vangelo della Messa del giorno: **è il celebre prologo del Vangelo di Giovanni.** La proposta di tale testo nella liturgia di questo giorno aiuta la nostra meditazione a tenerci lontani da interpretazioni banali e un po' sdolciate del Natale di Gesù.

Si tratta della pagina più impegnativa di tutta la liturgia natalizia, ma densa di profondi significati teologici e spirituali. In essa siamo invitati a scrutare dentro il mistero del Verbo di Dio incarnato: il Figlio eterno del Padre, generato e non creato, rivestito di tutta la grandezza e potenza di Dio, eppure ‘svuotato’ della gloria fino al punto di farsi piccolo bambino in-fante (non-parlante). **Lui, la Parola divenuta silenzio, che non si impone alle sue creature, ma si propone con la piccolezza e l'umiltà di un Bambino, che lascia all'uomo la libertà di accoglierlo e anche di rifiutarlo.**

¹⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Gian Franco Scarpitta

Ma, al di là di questo dramma, il motivo grande che oggi ci raccoglie in festosa assemblea eucaristica, nella celebrazione del Natale del Signore, è che la sua nascita è il solenne compimento della sua volontà divina di **trasformare in 'figli di Dio' tutti quelli che credono in Lui**: «A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio». Si avvera così l'assioma caro a molti Padri della Chiesa, a cominciare dal Padre che lo cita per primo (riportato più sotto) e che si può riassumere così: **Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventi Dio.**

Allora tutto cambia: la vita, la morte, l'amore, la gioia, il dolore, cambia il presente e soprattutto cambia il futuro!

Ecco la voce di un grande Padre e Vescovo della Chiesa antica S. Ireneo di Lione (Contro le eresie, libro V prefazione) - *Il Verbo di Dio Gesù Cristo Signore nostro, per il suo sovrabbondante amore si è fatto ciò che siamo noi, per fare di noi ciò che è lui stesso.*

• **La nascita di Gesù Bambino è apportatrice di gioia soprattutto perché ci parla di un Dio umile e dimesso al punto da annullare se stesso per noi, raggiungendoci nella nostra pochezza e nella nostra peccaminosità.** Nessuno avrebbe mai concepito che un profeta potesse sorgere a Nazareth o che il Messia potesse nascere nel grembo di una servilissima donna che lo accudisce nelle asperità di una grotta. **Nazareth non aveva nulla da dire al popolo d'Israele** in quanto non era contemplata neppure nella Bibbia ebraica e nei testi giudaici. Da quella città non era concepibile che potesse sorgere nulla di buono (Gv 1, 46). **Neppure poteva essere razionalmente accettabile che il Signore atteso dalle genti potesse nascere in condizioni di estrema povertà e che potesse rivelarsi innanzitutto ad una categoria sociale fra le più reiette e detestabili come quella dei pastori.**

Stando alle aspettative tipicamente umane, il Figlio di Dio dovrebbe pretendere ben altro, esigere maggiore attenzione da parte degli uomini e richiedere un'accoglienza sulla terra degna della sua grandezza. Anzi, per condurre l'uomo a salvezza avrebbe potuto procedere in ben altro modo che incarnarsi, per esempio manifestando la sua potenza per mezzo di prodigi, fatti eclatanti o comunque di estrema evidenza.

Ma il pensiero propriamente umano non collima affatto con quello del nostro Dio, nel quale Onnipotenza e Amore coincidono senza opporsi e l'amore per l'uomo si esplicita nell'umiltà e nell'accettazione dei soprusi e delle umiliazioni. Nasce infatti nel nascondimento, lontano dal plauso degli uomini, in condizioni di estrema indigenza, precarietà e abbandono, accudito da semplici viandanti che sono stati cacciati dalla locanda che per loro diritto avrebbero potuto abitare almeno per quella notte: il caravanserraglio era infatti l'albergo riservato ai pellegrini.

6) Per un confronto personale

- La venuta di Gesù, come singolo, come coppia, come famiglia, come comunità, è luce e speranza nella notte della propria coscienza o una luccicante luce consumistica emozionale?
- Come pensiamo di trascorrere il nostro Natale? Accettando l'invito suadente dei miti consumistici? Mettendo in prima fila il pranzo? Oppure come un'occasione per rientrare in noi stessi, per ri-centrarci, per cogliere l'appello che ci viene dai poveri e dagli sfruttati della terra e per trovare, insieme con loro e grazie a loro, un nuovo senso per la nostra esistenza?
- Sappiamo leggere negli avvenimenti quotidiani, anche i più banali, il piccolo frammento di una storia universale di salvezza? Quale spazio diamo alla nostra speranza?
- Quale impegno concreto siamo disposti ad assumere per diventare noi stessi uditori e annunciatori della Parola di misericordia e di salvezza?
- In quali tempi e in quali modi Dio ha parlato ai nostri padri? Cosa diceva loro?
- In quale tempo Dio ha parlato a me attraverso il Figlio?
- Cosa penso degli angeli? In quale senso per me il Figlio è superiore agli angeli?

7) Preghiera finale : Salmo 97
Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*